

## Lettera al guerriero lontano

Il genere dell'epistola poetica era stato poco praticato in precedenza, anche se doveva essere estremamente attuale la discussione sulle epistole di Orazio, molto lontane comunque dal tema erotico. Properzio compone una lettera indirizzata da una donna al suo uomo, andato lontano a combattere. Questa inversione dei ruoli non è nuova: anche Catullo si lamentava in prima persona dei tradimenti di Lesbia, ma, quando si faceva narratore, parlava di una donna abbandonata (Arianna), non di un uomo. Così del resto sarà per le *Heroides* ovidiane, lettere indirizzate dalle donne del mito ai loro uomini, e proprio questa elegia di Properzio è indicata come il modello di quella raccolta ovidiana.

- 1 Questa è la lettera che Aretusa spedisce al suo Licota<sup>1</sup>,  
se ancora sei mio, tu che da tanto sei assente.  
Se nella lettura mancherà qualche parte, svanita  
la lacuna è il prodotto delle mie lacrime;
- 5 se ti sfuggirà qualche lettera dal tratto incerto,  
è il segno della mia destra ormai morente<sup>2</sup>.  
È già la seconda volta che ti vedono i Battriani  
e i Neuri ostili, che hanno cavalli bardati,  
i Geti nella tempesta, i Britanni coi carri dipinti,
- 10 gli Indi bruciati dalle acque d'Oriente<sup>3</sup>.  
Questa è la fedeltà di marito e le notti che mi hai promesso,  
quando, inesperta, ho ceduto al tuo assalto?  
La fiaccola augurale che presiedette alle mie nozze,  
prese da un rogo funebre la sua buia luce<sup>4</sup>;
- 15 fui cosparsa d'acqua infernale e sulla mia fronte la benda  
fu legata a rovescio: contro il volere di un dio ti ho sposato<sup>5</sup>.  
Da tutte le porte pendono le mie offerte votive,  
inutili; è la quarta tunica che tesso per le tue campagne<sup>6</sup>.

**1. Questa è la lettera... al suo Licota:** l'inizio dell'elegia riprende la formula tipica dell'inizio delle lettere; i nomi Aretusa e Licota sono fittizi: Aretusa è il nome della ninfa di Siracusa e Licota è un nome greco.

**2. Se... ormai morente:** il concetto che le lacrime possano rendere alcune parti della lettera illeggibili si ritrova anche nelle *Heroides* di Ovidio (III, 3 e XI, 1), ma in effetti il discorso di Aretusa, come quelli delle altre eroine in situazione simile alla sua, è estremamente articolato.

**3. È già... d'Oriente:** le campagne militari in cui Aretusa immagina impegnato Licota si estendono ben al di là della sfera delle attività belliche del periodo, ma la donna pensa che il marito sia andato nei luoghi più lontani e fra i popoli più remoti di cui lei abbia mai sentito parlare; Battria, la capitale della Battriana, nell'impero dei Parti, è situata nell'odierno nord

dell'Afghanistan; i Neuri sono una popolazione che abitava sulla foce del Danubio (in effetti erano i Parti che usavano una corazza che ricopriva completamente sia l'uomo che l'animale); i Geti, di origine tracia, sono popolazioni nomadi che vivevano fra il Danubio e il Don; i Britanni erano famosi sin dai tempi di Cesare per i loro carri dipinti; gli Indi hanno la pelle di colore scuro, attribuita alle acque orientali, probabilmente l'oceano Indiano.

**4. La fiaccola... la sua buia luce:** Aretusa passa a rievocare la cerimonia nuziale, ma il rito del matrimonio viene pervertito in un rito di morte (vv. 13-16): la fiaccola della festa di nozze è stata sottratta a un rogo funebre, e perciò di cattivo augurio.

**5. fui cosparsa... ti ho sposato:** un bagno rituale faceva parte della preparazione della sposa per le nozze, ma si tratta di acqua infernale; la sposa aveva i capelli agghin-

dati in un modo elaborato, per mezzo di nastri e bende, ma dovrebbero essere legati diritti e non a rovescio; il dio del matrimonio, Imeneo, era invocato per guidare la processione (cfr. Catullo, LXI, 1-45), ma in questo caso è contrario alle nozze.

**6. Da tutte le porte... campagne:** Aretusa passa ora dalle aspettative del matrimonio alla realtà della sua vita di donna sposata, per la maggior parte del tempo sola e preoccupata, in attesa di Licota. Il riferimento è alla cerimonia della *profectio* o *productio*, durante la quale i parenti scortavano i soldati fino alle porte della città e pregavano per il loro ritorno; le porte della città erano luoghi sacri in cui spesso venivano appese offerte votive. La tunica (*lacerna*, v. 18) che Aretusa tesse per il marito era un mantello pesante, per proteggere dal freddo e dalla pioggia.

- Muoia chi ha preso i pali dall'albero innocente  
 20 e ha costruito con l'osso rauco le trombe che suonano querule<sup>7</sup>:  
 meriterebbe più di Ocno di tirare la fune sedendo  
 di traverso, e di pascolare in eterno l'asinello affamato<sup>8</sup>.  
 Dimmi: la corazza ti brucia le tenere spalle?  
 La lancia pesante ti scortica le mani morbide?
- 25 Ma meglio ti facciano male loro piuttosto che un'altra donna  
 ti lasci sul collo i segni dei denti, che mi farebbero piangere<sup>9</sup>.  
 Dicono che ti si è smagrito il volto<sup>10</sup>; ma spero  
 che di un tale pallore sia causa la nostalgia  
 di me<sup>11</sup> che, quando il vespro mi porta la notte amara,  
 30 bacio le tue armi, quelle che mi sono rimaste.  
 Mi lamento che le coperte non stanno ferme sul nostro grande  
 letto, che tardi a cantare il gallo che annuncia la luce.  
 Nelle notti d'inverno lavoro alle tue vesti da campo,  
 taglio e cucio la porpora tiria per le tue spade<sup>12</sup>;
- 35 imparo dove scorre l'Arasse che devi vincere<sup>13</sup>,  
 e quante miglia corra senza mai bere il cavallo  
 parto; sono costretta a cercare sulla carta i luoghi,  
 come li ha tutti disposti un dio sapiente:  
 quale terra è irrigidita dal gelo o marcita dal caldo,  
 40 quale vento propizio indirizzi le vele verso l'Italia.  
 Accanto a me sta soltanto mia sorella, e con lei la nutrice, pallida  
 per la preoccupazione, che giura e spergiura che è l'inverno la causa del tuo  
 ritardo.
- Beata Ippolita! Il tuo nudo seno indossò le armi,  
 e l'elmo barbaro coprì la tua testa gentile<sup>14</sup>. Oh se anche  
 45 alle ragazze di Roma si aprissero gli accampamenti:  
 sarei nel tuo equipaggiamento, bagaglio fido,  
 e non mi fermerebbero i monti di Tracia<sup>15</sup>, quando il padre Giove  
 restringe aspramente nel gelo anche le acque profonde.  
 Ogni amore è grande, ma è ancora più grande

7. **Muoia... querule:** le maledizioni contro gli inventori degli strumenti bellici sono un luogo comune. Le trombe dei Romani erano solitamente di bronzo, ma potevano avere sezioni di osso o di avorio.

8. **meriterebbe... l'asinello affamato:** Ocno era stato un gran lavoratore, ma era sposato con una donna che aveva sprecato tutte le sue ricchezze e per questo motivo negli inferi era stato condannato a intrecciare una corda che, man mano, veniva divorata da un asino. Un dipinto di Polignoto che raffigurava l'oltretomba includeva Ocno, e la sua immagine era diventata proverbiale per comunicare l'idea di una fatica inutile.

9. **Dimmi... che mi farebbero piangere:** Aretusa esprime la sua preoccupazione per la salute di Licota e per la fedeltà del marito nei suoi confronti.

10. **Dicono... il volto:** forse l'informazione proviene dalle lettere che Licota invia alla moglie.

11. **ma spero... la nostalgia di me:** Aretusa spera che Licota sia pallido (il pallore è caratteristica topica degli amanti) per la nostalgia di lei.

12. **Nelle notti... per le tue spade:** cucire vestiti per il marito è l'attività della matrona onesta; probabilmente Aretusa tesse

una cintura di stoffa di porpora, prodotta a Tiro, in Fenicia.

13. **imparo... che devi vincere:** l'Arasse è il fiume che bagna l'Armenia e si getta nel mar Caspio.

14. **Beata... la tua testa gentile:** Ippolita è la regina delle Amazzoni, popolo di donne guerriere che denudavano il seno destro in modo che l'abito non impedisse il tiro con l'arco.

15. **i monti di Tracia:** la Tracia è la regione che si estendeva a est della Macedonia verso il mar Nero e il mar di Marmara, e a sud del Danubio verso il mar Egeo.

- 50 quello coniugale; Venere stessa soffia perché si alimenti.  
Che importa a me della splendida porpora fenicia<sup>16</sup>,  
o che il cristallo lucido orni le mie mani?  
Tutto è squallido e silenzioso, e al massimo una serva apre  
al primo del mese la porta, così come vuole il costume<sup>17</sup>.
- 55 Mi sono graditi solo i guaiti della cagnetta Craucide  
ed è lei che si prende la tua parte del letto<sup>18</sup>.  
Copro di fiori i tempietti, velo di verbene i crocicchi<sup>19</sup>,  
e l'erba sabina crepita sui focolari  
antichi<sup>20</sup>. Quando la civetta geme sopra la trave
- 60 vicina<sup>21</sup>, oppure la sobria lucerna ha bisogno di vino<sup>22</sup>,  
quello è il giorno che segna il sacrificio di un agnello di un anno, e gli addetti  
al tempio, in veste succinta, si allietano di nuovi utili<sup>23</sup>.  
Ti supplico, non ti far sedurre dalla gloria di ascendere  
le mura battriane<sup>24</sup> o di togliere a un raffinato ufficiale
- 65 il suo mantello, mentre le fionde rovesciano palle di piombo,  
e dai cavalli voltati risuonano le frecce subdole<sup>25</sup>.  
Ma (così tu possa sconfiggere i Parti e tener dietro  
ai cavalli con in mano la lancia senza ferro del trionfatore<sup>26</sup>)  
conserva fedeltà incorrotta al mio amore;
- 70 a questa sola condizione desidero il tuo ritorno.  
Quando porterò le armi votive alla porta Capena<sup>27</sup>, ci scriverò sotto:  
“Per lo sposo tornato salvo, la sua cara sposa”.

**16. della splendida porpora fenicia:** cfr. nota 12.

**17. e al massimo... il costume:** le porte venivano aperte alle calende, il primo giorno del mese, per fare sacrifici ai Lari, le divinità protettrici della casa.

**18. Mi sono graditi... del letto:** la solitudine di Aretusa è sottolineata dal fatto che la cagnetta è la sua unica compagna; il nome Craucide è greco.

**19. Copro di fiori... i crocicchi:** le offerte di Aretusa testimoniano quanto desiderare il ritorno di Licota; i Lari si venerano anche ai tabernacoli posti ai crocicchi, con offerte di fronde di piante.

**20. e l'erba... sui focolari antichi:** l'erba sabina era un'erba profumata.

**21. Quando... sopra la trave vicina:** la civetta è l'uccello sacro a Minerva, ma ad Aretusa ogni presagio sembra essere potenzialmente pericoloso e richiedere un sacrificio.

**22. oppure... di vino:** lo sfrigolio dello stoppino dell'olio della lucerna era considerato un segno che annunciava l'arrivo di qualcuno: in tal caso, si ringraziavano gli dei stillando alcune gocce di vino sulla fiamma, per farla bruciare ancora di più.

**23. e gli addetti... di nuovi utili:** gli assistenti del sacerdote portavano la vittima sacrificale all'altare e la colpivano con un'ascia o un martello; la gola della vittima veniva poi tagliata dal sacerdote. Gli assistenti vengono solitamente ritratti come ragazzi giovani, nudi tranne una fascia intorno alle anche; essi compravano

gli animali da sacrificare, che poi rivendevano, derivando considerevoli guadagni dallo scambio.

**24. le mura battriane:** cfr. nota 3.

**25. e dai cavalli... le frecce subdole:** è la famosa tattica della cavalleria dei Parti, che mentre cavalcavano si giravano indietro per scagliare le frecce.

**26. la lancia... del trionfatore:** la lancia senza la punta di ferro (*pura... hasta*, v. 69) è un'insegna d'onore che veniva conferita agli ufficiali.

**27. Quando... alla porta Capena:** la porta Capena si apriva sulla via Appia: chiunque tornasse dall'oriente entrava a Roma da quella porta.